

non possono soddisfare nè noi, nè coloro che ci hanno spinti a fare l'interrogazione stessa.

Quei coltivatori si trovano in una condizione strana.

Il comune di Milano ha una zona abbastanza estesa di terreni che sono coltivati ad orto. Quando a Milano si fece il regolamento d'igiene, ci fu una specie di entusiasmo che si tradusse in norme anche eccessive.

Dopo la formazione di quel regolamento, lo studio delle varie classi interessate al regolamento stesso, ed anche dell'autorità comunale, fu di fare in modo che, nella pratica applicazione, quel regolamento, senza offesa ai principii dell'igiene, si conciliasse con gli interessi dei cittadini, non si pretendesse quel *summum* igienico che davvero avrebbe costituito una offesa alla giustizia.

In municipio si pretendeva che non solo negli orti, ma nemmeno sui terreni nudi destinati ad orti, si facesse la concimazione col pozzo nero. Ricordo che allora ero in municipio: e dovetti insistere col mio collega, patrono dell'igiene, perchè non si arrivasse a questo.

Ora non si permette la concimazione col pozzo nero, solo per certe determinate qualità di ortaggi che, a giudizio del medico capo del Comune, sommo moderatore dell'igiene, sarebbero dannose se così concimate, mentre molti sostengono che basti che sia passato qualche giorno di luce e di aria libera, perchè queste conseguenze non si verifichino.

Ma quello che è dannoso per i coltivatori del comune di Milano, si è che, mentre questi debbono stare soggetti a queste norme, al di là dei confini del comune di Milano, ai confini dei loro orti, e in tutto il resto d'Italia, tutti concimano come loro fa comodo; e sul mercato di Milano, oltre il 75 per cento di ortaggi viene dagli orti che sono al di là dei detti confini.

E così i contribuenti di Milano, gravati da tutte le imposte e stretti da tutte le norme che vincolano gli abitanti delle grandi città, debbono pur subire questa disparità ingiusta di trattamento.

Quindi, se riconosco l'impossibilità del Governo di togliere da un regolamento comunale queste disposizioni credo, però che, coi mezzi più illuminati che sono a disposizione del Ministero dell'interno e di quello d'agricoltura, si possa far comprendere all'autorità comunale di Milano che non è il

caso di esser così feroce nel mantenere una ingiustizia patente, che salta agli occhi di tutti.

In tal modo, non sarà danneggiata l'igiene e saranno un po' sollevati quei disgraziati che si trovano in condizione tanto inferiore, pel solo fatto di essere nel comune di Milano.

E questo, io spero, vorrà fare il Governo per un puro criterio di giustizia. La *Pro orticoltura* pone il dilemma: « o la misura è una necessità igienica e diventi generale, o non lo è e toglietela a noi che soli la sopportiamo ».

Se, per le ragioni dal Governo esposte, il dilemma non può essere risolto, si faccia almeno opera perchè riescano meno dannose ad una benemerita classe di lavoratori le conseguenze della non risoluzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Materi al ministro degli affari esteri « per sapere se al Ministero sia pervenuta alcuna comunicazione, dal Governo degli Stati Uniti di America, intorno alla Conferenza internazionale per l'immigrazione in quello Stato, e quali notizie egli possa dare intorno ad altra iniziativa, capace di definire in modo pratico l'importante problema dell'emigrazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sino ad oggi, al Ministero degli affari esteri non è pervenuta nessuna comunicazione da parte del Governo degli Stati Uniti intorno alla Conferenza internazionale, alla quale accenna l'onorevole Materi. Egli avrebbe potuto attingere le notizie desiderate nella relazione del Commissariato dell'emigrazione, che è stata presentata alla Camera ed al Senato nella seduta del 23 marzo scorso. Queste notizie si possono riepilogare così: che nella Conferenza nazionale tenuta a Nuova York nel dicembre scorso promossa dalla *National Civic Federation*, a cui appartiene tanto l'attuale presidente degli Stati Uniti Roosevelt quanto l'ex presidente Cleveland, fu manifestata la necessità di una simile Conferenza internazionale. È importante anche leggere le dichiarazioni che in quella occasione fece il commissario dell'emigrazione Sargent il quale si espresse con queste precise parole:

« È urgente indire una Conferenza internazionale sull'emigrazione in una città degli Stati Uniti o dell'estero, alla quale prendano parte i delegati di ciascuna potenza.